



Nel cuore della storia: a Danzica un incontro con Lech Walesa

Si dice che per entrare in contatto diretto con un luogo, bisogna scavare nella sua "anima", e di "anime", la città polacca di Danzica ne ha indubbiamente più di una. Questo è ciò che si portano a casa i partecipanti del viaggio intergenerazionale nel cuore della storia per ripercorrere le tappe della nascita e dello sviluppo di Solidarnosc promosso dalla Fnp Cisl Piemonte in collaborazione con la Fondazione Vera Nocentini e l'Istituto Salvemini, partner del Polo del '900 di Torino.

Il cuore di questo viaggio, che ha avuto il patrocinio del Consiglio Regionale del Piemonte, è stata la giornata trascorsa al Centro europeo Solidarnosc: dalla "Via della Libertà" si arriva agli ex cantieri navali dove, attraversando il cancello numero 2, si inizia a respirare la storia di quel movimento che ha contribuito alla liberazione della Polonia dal regime comunista: il pensiero è subito corso alle immagini degli operai, ca-

peggiati da Lech Walesa, che hanno scioperato e resistito per giorni fino all'ottenimento dell'accordo sulle 21 richieste portate avanti. Sui cancelli rimane tuttora la riproduzione delle due tavole scritte a mano (quelle originali sono conservate nel museo), oltre a un omaggio a Papa Giovanni Paolo II, il cui contributo è stato fondamentale.

La location è molto suggestiva: i cantieri sono diventati un centro molto moderno, in vetro e acciaio, che ospita gli uffici del Presidente Lech Walesa, ma l'atmosfera del passato si respira ancora nelle sale storiche, come la BHP, o sul piazzale antistante con il monumento delle tre croci, eretto per ricordare gli operai uccisi nel 1970. Alle 10 la delegazione è riuscita a incontrare Lech Walesa. Il Leader di Solidarnosc, poi Presidente della Polonia e Premio Nobel per la Pace nel 1983, ha ricevuto il gruppo nel grande atrio del Centro: sono stati attimi intensi, di forte emozione, che rimar-

ranno indelebili nella memoria di tutti i partecipanti, perché è sembrato davvero di incontrare la storia. Emozione per i pensionati, che hanno vissuto quell'epoca di battaglie sindacali e politiche, collaborando anche materialmente al sostegno di Solidarnosc con viaggi di solidarietà nei primi anni Ottanta. Ed emozione per i giovani, che di quel periodo hanno letto solo nei libri di storia, e che hanno avuto modo invece di prendere coscienza della portata di quel movimento in quel preciso momento storico. Lucida la riflessione di Walesa sul presente, che ha parlato anche di Europa, a cui si ricollega il suo messaggio più forte: "Se non riesci a portare un peso da solo fatti aiutare dalle altre persone". I pesi di oggi non sono quelli di ieri, ma alcuni valori da trasmettere alle nuove generazioni sono intramontabili: impegno, passione, speranza e condivisione per la costruzione di una "casa" comune.

La giornata è proseguita con

la visita del Museo di Solidarnosc, che, grazie a un allestimento moderno e interattivo, cattura l'attenzione e coinvolge i visitatori in un percorso multimediale davvero interessante e alla portata di tutte le generazioni. Infine la delegazione ha incontrato Roman Kuzimski, Vice-Segretario di Solidarnosc Regione di Danzica, per un dibattito della durata di un'ora e mezza acceso e partecipato. Due le questioni più sindacali emerse: da una parte la difficoltà del sindacato a intercettare i lavoratori a causa della frantumazione del tessuto produttivo (i cantieri navali che occupavano decine di migliaia di operai hanno lasciato il posto a una miriade di piccole aziende) e in questo si possono riscontrare similitudini con il panorama lavorativo italiano, dall'altra il fatto che Solidarnosc paga il prezzo di aver accettato la liberalizzazione. Aprire al libero mercato era l'unica via per uscire dal Comunismo, ma questo ha provocato una perdita del pote-

re sindacale. Ne è emersa una discussione utile e interessante in cui si è parlato del ruolo del sindacato nella società di oggi, della necessità di recuperare i valori del passato, delle difficoltà nella rappresentanza e nel confronto con il mondo politico a livello nazionale ed europeo, del bisogno di far crescere nelle nuove generazioni la consapevolezza dell'importanza dell'azione sindacale. Tornando a casa ci si porta dietro un po' di quella passione trovata negli occhi degli interlocutori, e nelle immagini che raccontano la storia. In questa fase, segnata da incertezza e preoccupazione, aver visto il coraggio di chi non si è arreso in un momento storico tanto difficile, non può che essere un'iniezione di speranza. Lo stimolo giusto per riprendere l'azione sindacale quotidiana, ricordando che la differenza si può fare anche a partire dalle piccole cose, credendoci fino in fondo e operando di conseguenza.

Stefania Uberti

Prosegue il momento non facile nei rapporti tra assessore alla Sanità del Veneto e sindacati dei medici. A questi ultimi è infatti arrivata il 4 ottobre la convocazione per una riunione di contrattazione da tenersi l'11 ottobre. Ma nello stesso giorno già da tempo (convocazione ricevuta in data 27 settembre) il sindacato è stato convocato per un incontro di contrattazione a livello nazionale presso la Sisac (Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati) a Roma. Commenta Biagio Papotto, segretario generale della Cisl Medici e anche da alcuni mesi reggente della federazione del Veneto: "Dobbiamo purtroppo rilevare come una regione famosa per l'efficienza e la cortesia dei propri cittadini sia invece in alcuni casi amministrata in modo arrogante e poco rispettoso: "Nell'impossibilità della bilocazione, abbiamo quindi subito chiesto uno spostamento

Sanità, dalla Regione Veneto "scortesie istituzionali"

della data (saremmo stati disponibili anche ad un semplice rinvio di 24 ore), fidando nell'universale prassi della cortesia istituzionale che, al di là delle diverse posizioni, consente un civile confronto nel solo interesse della comunità e dei lavoratori". Di tale richiesta i sindacati hanno inviato anche comunicazione al Presidente della regione Veneto, stigmatizzando la poca sensibilità che da qualche tempo riceviamo dal locale assessore alla Sanità. Ma, aggiunge Papotto, "l'unica risposta che abbiamo ricevuto dallo stesso asses-

sore è stata una sprezzante e stringata comunicazione telefonica, poi reiterata in posta elettronica con poche righe neppure firmate in calce, in cui si confermava lo svolgimento della riunione nella data e nell'ora previste". E allora "ci chiediamo se l'assessore alla Sanità del Veneto (e il Presidente della stessa regione, che evidentemente ritiene opportuno confermarlo in quell'incarico) abbia una percezione esatta del rispetto che giustamente chiede a gran voce da parte delle proprie controparti (vedi polemiche di questi giorni sulla stam-

pa a seguito dell'agitazione presente nella medicina generale), visto che conclude il segretario generale della Cisl Medici - non ritiene invece opportuno usare tale forma di educazione in circostanze anche banali di minima cortesia istituzionale come il rinvio di una riunione che non ha consentito in alcun modo ad una sigla rappresentativa di essere presente a tutelare i propri iscritti e fornire - come sempre in assoluta buona fede e spirito costruttivo - il proprio sereno apporto alla discussione".

G.G.